

Altri 15.146 casi in Italia e 391 persone decedute

La curva dell'epidemia è immobile ma in alcune regioni peggiora

di ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA - È ancora sostanzialmente immobile la situazione dell'epidemia di Covid-19 in Italia, da settimane la curva disegnata dai dati relativi ai nuovi casi si è appiattita e arrivano dalle province gli unici segnali che potrebbero annunciare un cambiamento, purtroppo con una tendenza alla risalita, secondo il monitoraggio settimanale della fondazione **Gimbe**. Emerge poi che l'attuale criterio con cui viene calcolato il tasso di positività di basa su un errore statistico e non riesce di conseguenza a dare un quadro realistico dell'epidemia.

I dati del ministero della Salute indicano che l'incremento dei casi positivi è stato di 15.146, il 17% in più in 24 ore: un numero che non si discosta in modo significativo da quelli registrati nelle ultime tre settimane. Anche il numero dei decessi è fermo su valori alti: nelle ultime 24 ore l'incremento è stato di 391, pari al 16%. Continua a non subire variazioni anche il numero dei ricoverati nelle unità di terapia intensiva, che al netto dei 151 nuovi ingressi in 24 ore, rimane a 2.126. I ricoverati con

sintomi sono 18.942 e i casi positivi sono complessivamente 405.019, con una riduzione di 5.092, mentre i guariti o dimessi sono 2.185.655, ossia 19.838 in più in 24 ore.

Fra le regioni è ancora una volta la Lombardia a registrare il maggiore incremento di nuovi casi in 24 ore, con 2.434, seguita da Campania (1.694), Emilia Romagna (1.345), Lazio (1.271), Toscana (1.248) e Piemonte (1.189).

I 15.146 nuovi casi sono stati individuati grazie a 292.533 tamponi, sia molecolari sia antigenici rapidi, per un tasso di positività che risulta essere del 5,1%, un punto percentuale in più rispetto al giorno precedente. Tuttavia questo calcolo è «fuorviante», secondo il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Piconè del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Contiene infatti, secondo l'esperto, «una dannosa, ma eliminabile fonte di incertezza». Secondo l'esperto le percentuali andrebbero calcolate separatamente.

Descrive una situazione stabile anche il monitoraggio della Fondazione **Gimbe** relativo alla settimana che va dal 3 al 9 febbraio: è stazionario il numero dei nuovi contagi da SarsCov2 rispetto alla settimana precedente, con 84.711 rispetto a

84.652. Andando nel dettaglio, nella settimana scorsa i casi attualmente positivi hanno segnato una leggera riduzione, pari al 5%, (413.967 rispetto a 437.765); lo stesso calo si registrato nel numero delle persone in isolamento domiciliare (392.312 rispetto a 415.234) ed è stata confrontabile (meno 4%) la riduzione nei ricoveri con sintomi (19.512 rispetto a 20.317) e nelle terapie intensive meno 3%, con 2.143 rispetto a 2.214). Sostanzialmente stabile, anche su numeri elevati, il numero dei decessi, che nell'ultima settimana sono stati 2.658, il 9% in meno.

Si tratta di «una calma purtroppo solo apparente», come rileva la stessa Fondazione. Il campanello d'allarme è nei dati relativi a 17 province di dieci regioni, nelle quali l'incremento percentuale dei nuovi casi supera il 5%. Aumenti marcati che, secondo gli esperti potrebbero essere le «spie rosse delle varianti che incombono». Per il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta**, «situazioni molto critiche come quelle dell'Umbria, dove le nuove varianti hanno determinato rapidamente un'impennata dei casi e la saturazione di ospedali e terapie intensive potrebbero improvvisamente esplodere ovunque». Ecco perché, rileva, è fondamentale monitorare tutte le spie rosse per attuare tempestive strategie di contenimento.



Peso:38%



Un operatore sanitario



Peso:38%